



Politiche e governance



Sintesi

Questo tema dovrebbe consentire agli studenti di comprendere le sfide della migrazione e della cooperazione internazionale nel bacino del Mediterraneo

Principali concetti trattati:

- * Processo di Barcellona
- * Unione per il Mediterraneo
- * Migrazione
- * Cooperazione internazionale

Competenze trasversali acquisite

- * Comunicazione orale / scritta in madre lingua o in lingua straniera
- * Gestione delle informazioni
- * Saper lavorare in gruppo



Definizione nozioni di base:

Migrazione:

Qualsiasi spostamento di persone dal loro luogo di residenza abituale, all'interno dello stesso paese o attraverso un confine internazionale

Migrazione:

Una persona che lascia il proprio paese per vivere temporaneamente o permanentemente in un altro paese.

Processo di Barcellona :

Avviato dalla Conferenza ministeriale euromediterranea tenutasi dal 27 al 29 novembre 1995 e comprendente membri dell'UE e dei dodici paesi terzi mediterranei. Con esso si intende istituire un partenariato euromediterraneo globale per rendere il Mediterraneo uno spazio comune di pace, stabilità e prosperità rafforzando il dialogo politico e di sicurezza, un partenariato economico e finanziario nonché un partenariato sociale, culturale e umano.

Cooperazione internazionale multilaterale

Un sistema di relazioni internazionali che si concentra su negoziati, impegni reciproci e cooperazione al fine di stabilire norme comuni

Governance:

Tutte le misure, norme, organi decisionali, di informazione e di vigilanza che garantiscono il corretto funzionamento e controllo di uno Stato, istituzione o organizzazione



Introduzione:

Il bacino del Mediterraneo è stato caratterizzato nel corso dei secoli come un'area di incontri e condivisione tra le popolazioni. Lungi dall'essere lineari, queste mobilità sono state più o meno importanti a seconda del tempo. Tracce di essa si possono trovare già nella civiltà fenicia, negli ultimi decenni del IX secolo a.C., quando persone della costa siriano-palestinese lasciarono i loro villaggi per stabilirsi nel Mediterraneo (dalla penisola iberica al Maghreb, così dando loro accesso all'Atlantico). Questa mobilità è stata perpetuata dalla civiltà greca, che è ampiamente presente lungo tutta la costa. I Greci intorno al Mediterraneo furono descritti da Platone come "formiche o rane intorno a uno stagno" (Phedron, 109).

Questi flussi di popolazione hanno permesso la diffusione di culture, lingue e tecnologie. Hanno quindi incoraggiato l'emergere di nuove tecnologie e processi.

La mobilità nel bacino del Mediterraneo, oltre ad essere una caratteristica storica, ha permesso di creare collegamenti importanti e duraturi tra i paesi. Questi, formali o informali, hanno portato alla creazione di organizzazioni e strategie sovranazionali per lavorare su questioni comuni al territorio. Un esempio è l'Unione per il Mediterraneo (UPM), un'organizzazione intergovernativa che riunisce 43 paesi nel bacino del Mediterraneo, tra cui 28 membri dell'Unione europea. Il suo obiettivo è promuovere il dialogo e la cooperazione a livello euromediterraneo.

Queste organizzazioni affrontano molte sfide a causa delle disparità economiche e sociali esistenti sul territorio ma anche a causa della varietà dei sistemi politici. Tuttavia, il loro intervento è necessario per fornire risposte globali ai problemi necessari nel bacino del Mediterraneo. La vulnerabilità di questo territorio ai cambiamenti climatici è una delle principali questioni.



Sviluppo Sostenibile e argomenti correlati:

Quali sono gli impatti dei flussi migratori sull'ambiente mediterraneo? In che modo i paesi cooperano tra loro?

Il Mediterraneo, un'area di mobilità

I flussi migratori si sono evoluti nel corso dei secoli e ora stanno assumendo molte forme. Va ricordato che la migrazione si riferisce a "qualsiasi movimento di persone che escono dal loro luogo di residenza abituale, all'interno dello stesso paese o oltre un confine internazionale". Può essere causato per motivi economici e sociali (cercare un migliore tenore di vita , proveniendo da un'area ad alto rischio) o per ragioni climatiche (legate a un cambiamento improvviso o graduale nell'ambiente dovuto ai cambiamenti climatici). Queste migrazioni possono essere interne o esterne a uno Stato.

All'interno di questa area, possiamo distinguere diverse zone migratorie:

- Il Mediterraneo occidentale - compresi il Maghreb e l'Europa
- I Balcani
- Il Mediterraneo orientale - compresi il Mashreq e il Vicino

La regione ha subito diverse ondate successive di migrazione. Nel diciannovesimo secolo, le ondate migratorie erano nella direzione nord-sud durante la colonizzazione europea.

Nel 20 ° secolo apparve l'immigrazione sud-nord, caratterizzata principalmente da flussi di lavoratori. In effetti, i paesi europei che hanno subito due guerre mondiali erano a corto di manodopera e cercavano di attirare i lavoratori.

Attualmente, il Mediterraneo meridionale è caratterizzato da un'elevata emigrazione. Questa, per lo più giovanile, si sta dirigendo principalmente in Europa ma anche nei paesi del Golfo, nonché negli Stati Uniti e in Canada.

Oltre a questi flussi migratori a lungo termine, il territorio è attraversato anche da importanti flussi turistici. In effetti, l'area del Mediterraneo è la principale destinazione turistica del mondo, che subisce una forte pressione antropica in estate. Nel 2014 ha accolto 314 milioni di visitatori, rappresentando il 30% del numero totale di arrivi di turisti internazionali in tutto il mondo. Si prevede che questo numero raggiungerà i 500 milioni entro il 2030.

Questo turismo di massa, concentrato sulle coste, porta al degrado ambientale, compreso l'inquinamento marino legato agli scarichi di acque reflue e alle discariche illegali. Inoltre, c'è un consumo eccessivo di energia (il consumo di energia elettrica sta esplodendo a causa dell'elevato utilizzo dell'aria condizionata; la grande estrazione dell'acqua tende a promuovere lo stress idrico sul territorio, ecc.). La moltiplicazione delle modalità di trasporto contribuisce inoltre ad aumentare le emissioni di gas a effetto serra nella regione. Inoltre lo spiegamento di trasporti a basso costo tende ad attrarre più persone, col rischio di danneggiare l'ecosistema mediterraneo e accentuare l'urbanizzazione nella regione. Il territorio deve pertanto affrontare gravi problemi che richiedono un intervento congiunto.

2. Il dialogo euro-mediterraneo, un importante strumento di sviluppo

Nel 1995, il dialogo euromediterraneo, con l'attuazione del processo di Barcellona, è stato formalizzato al fine di gestire efficacemente le sfide del territorio. Istituito dalla Conferenza di Barcellona di 27 Stati, dovrebbe portare all'attuazione di un partenariato euromediterraneo per stabilire il territorio come un'area comune di pace, stabilità e prosperità. Tutto ciò si ottiene rafforzando il dialogo politico internazionale accompagnato da un partenariato economico e finanziario, oltre che sociale e culturale.

Uno degli obiettivi di questa partnership è quello di affrontare le problematiche migratorie esistenti sul territorio. Ma questa cooperazione consente anche una migliore gestione delle questioni economiche e ambientali. Questo gruppo di Stati lavora in particolare con il Piano blu, un centro di attività regionali del Mediterraneo che produce studi e scenari sul futuro al fine di sensibilizzare gli attori e i decisori del Mediterraneo su questioni ambientali e di sviluppo

sostenibile.

Questi Stati hanno inoltre sviluppato una strategia mediterranea per lo sviluppo sostenibile, prima nel 2005 e poi nel periodo 2016-2025. Sulla base dei risultati della Conferenza delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile (Rio +20), questa strategia dovrebbe portare all'attuazione di azioni per proteggere l'ambiente, consentendo nel contempo attività economiche praticabili.

La cooperazione euromediterranea è evidente anche in altri settori, come il settore marittimo, con la creazione nel 1949 della Commissione generale per la pesca nel Mediterraneo. Riunisce 23 paesi del territorio che collaborano per conservare gli stock ittici.

Un altro esempio è il progetto Medfish, che riunisce il WWF e il Consiglio MSC per analizzare la pesca del territorio.

Gli Stati mediterranei sono anche rappresentati in organismi come la “Conferenza delle regioni marittime periferiche”, che contribuisce a promuovere uno sviluppo più equilibrato del territorio europeo. Cerca di incidere sulla creazione delle condizioni necessarie per la coesione sociale, economica e territoriale agendo, in particolare, su politiche a forte impatto territoriale.

Questa cooperazione mira a promuovere uno sviluppo omogeneo del territorio a lungo termine. La Dichiarazione di Malta del 2017 (elaborata in occasione della crisi dei migranti europei dai leader dell'Unione Europea riuniti appunto a Malta, focalizzata sulle misure per arginare il flusso di immigrazione dalla Libia verso l'Italia e l'UE) mira pertanto a rafforzare questo scambio euromediterraneo attraverso la ricerca e l'innovazione, che dovrebbe consentire lo sviluppo della regione mediante l'occupabilità dei giovani, la creazione di posti di lavoro, l'educazione e l'emancipazione delle donne.

Migranti, rifugiati e richiedenti asilo hanno diritti tutelati dal diritto internazionale, indipendentemente da come arrivano in un paese e dallo scopo del loro movimento. Hanno gli stessi diritti di tutti gli altri e, inoltre, godono di una protezione speciale ai sensi dei seguenti testi:

- la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, che recita all'articolo 14: “Ognuno ha il diritto di cercare e godere in altri Paesi asilo dalle persecuzioni”;
- la Convenzione delle Nazioni Unite sullo Status dei Rifugiati (1951, e il suo Protocollo del 1967), che vieta il ritorno dei rifugiati nei paesi in cui sono a rischio di persecuzione;
- la Convenzione internazionale sulla protezione dei diritti di tutti i lavoratori migranti e dei membri delle loro famiglie (1990);
- strumenti giuridici regionali relativi ai rifugiati, tra cui la Convenzione dell'Organizzazione dell'Unità Africana (1969), la Dichiarazione di Cartagena (1984), il Sistema Europeo Comune di Asilo e il Regolamento di Dublino.

3. L' intervento attraverso l'educazione

L'Università Euromediterranea di Fez (UEMF) è stata proprio creata con l'obiettivo di formare i giovani residenti sulle questioni regionali (energia rinnovabile, gestione dell'acqua, big data).

Parallelamente a questa università, nel 1988 è stato creato il progetto “Méditerranée Nouvelle Chance” (MedNC) per promuovere la creazione di una rete regionale di centri di orientamento, formazione e integrazione professionale. Esso cerca di promuovere l'occupabilità dei giovani che hanno lasciato la scuola prima di laurearsi. MedNC ha quindi reso possibile la creazione di schemi di integrazione socioprofessionale locale che portano a risultati superiori alle medie nazionali.

Queste iniziative euromediterranee contribuiscono a promuovere l'occupabilità regionale dei giovani nel tentativo di stimolare l'innovazione nell'area.

Inserimento nel curriculum scolastico:

	11	12	13	14	15	16	17
Letteratura in lingua madre/straniera							
Storia	X	X	X				
Geografia		X	X		X	X	X
Matematica							
Biologia / Geologia						X	
Fisica / Chimica							
Scienze Sociali / Economia / Legge						X	X
Arte / Musica							
Tecnologia / Informatica							

● Risorse:

- Barcelona Convention: <https://web.unep.org/unepmap>
- Union for the Mediterranean: <https://ufmsecretariat.org/>
- Food and Agriculture Organization of the United Nations / Fao: <http://www.fao.org/gfcm/en/>
- Conference of Peripheral Maritime Regions: <https://cpmr.org/>
- The new chance Mediterranean network: <https://www.iecd.org/en/mednc/>
- Amnesty : <https://www.amnesty.org/fr/what-we-do/refugees-asylum-seekers-and-migrants/>